

che il Battaglia non avrebbe osato di pubblicare senza ordine e facoltà da parte del suo governo (e nè dell' uno nè dell' altra trovasi traccia nel copiosissimo carteggio), che è formalmente contraddetto da quanto siamo venuti finora sponendo sul contegno della Repubblica in mezzo a' gravi avvenimenti, che infine è in assoluta opposizione colla verità ove accenna all' intenzione del governo di approfittare degl' imbarazzi dei Francesi nel Tirolo per dar loro addosso e distruggerli (1). E veramente il Senato avea a quel tempo destramente respinto ogni proposizione d' accordo cogli Austriaci a danno di quelli. Trovavasi ambasciatore a Vienna Gio. Pietro Grimani. Dando un giorno informazione degli avvenimenti di Bergamo, Brescia e Crema al ministro Thugut, questi, all' udire come la Repubblica se n' era fiduciosamente lagnata a Parigi, rispose sorridendo (2): « Ella vedrà che il Direttorio darà buone risposte, disapproverà

rito: « È presente di già alla sua sapienza (del Senato) la lettera scritta al generale Landrieux, dalla quale pare accusarsi l' ecc. Prov. straord. Battaglia di disposizioni invitanti i sudditi ad attaccare i Francesi. Queste supposte misure, architettate dalla più fina malizia, giunsero persino a questa parte e simulandosi dai Francesi il più vivo timore di sorpresa spinsero la finzione a segno che nella scorsa notte ritirati il generale Balland nel castello s. Felice ecc. ecc. » Ora come potè asserire il Darù che la carta venisse smentita dal Senato solo tre settimane dopo, se ne leggiamo, oltre alla suddetta lettera del Giovanelli, parecchie proteste fin dall' 8 e la carta stessa fu pubblicata a Milano solo il 5 nel *Termometro politico*? Scriveva il 7 aprile il colonnello Carrara da Peschiera al Giovanelli: « In questo momento vengo a scoprire un' insidiosa trama che mette in compromesso li pubblici eminenti riguardi di governo e ch' io assoggetto alla sapientissima considerazione di V. E. ... » Cod. MCXXI cl. VII, it. alla Marciana.

(1) Difatti fu scoperta opera di certo Salvadori, fanatico novatore di Milano. Botta *Storia d' Italia* L. X. Lo stesso Alvise Querini residente veneto a Torino scriveva l' 11 aprile, che anche il generale Clarke (maneggiatore della pace coll' Austria) ed il Jacob convenivano nel riconoscere il manifesto come opera dei male intenzionati Milanesi. *Carte Inquisitori*.

(2) Disp. 10 aprile *Raccolta*, pag. 99 e *Carte Inquisitori*.